



Federalismo **IN** Toscana

Trimestrale di informazione per cittadini e imprese

4

1102

Anno VI
Numero 4
Dicembre
2011

Il contrasto all'evasione fiscale e alla illegalità economica: l'esperienza della Regione Toscana

di *Riccardo Nencini* *

Premessa

Combattere l'evasione fiscale è una priorità della Regione Toscana. Lo è anzitutto perché un sistema di prelievo efficiente ed equo è il nucleo profondo della vita di una società. Il fisco ci garantisce servizi gestiti con eguaglianza, cure sanitarie e istruzione gratuita, agisce a ridurre le distanze, talvolta enormi, tra i più fortunati e i più deboli. Un fondamento del vivere democratico. Sono questi i termini nei quali sarebbe normale rapportarsi al dovere di pagare le tasse ed è avendo ben chiaro questo principio che la Regione Toscana ha improntato la sua azione complessiva di contrasto all'evasione. Un'azione, che pur impostata a largo raggio e attenta ad accrescere, anche in termini di collaborazione e sinergia interistituzionale, le capacità conoscitive e di indagine dei fenomeni di evasione nonché di individuazione dei singoli comportamenti di inadempimento fiscale, guarda soprattutto alla maggioranza dei cittadini che, abituati ad adempiere con correttezza e sollecitudine, meritano di essere agevolati e premiati per la loro virtuosità.

L'evasione non si combatte con la delazione e neanche con soli interventi repressivi, che servono solo laddove insistano contesti di gravissima illegalità da sradicare ma da soli non possono essere sufficienti.

Occorre soprattutto un mutamento culturale, un cambiamento di ottica nella percezione del fenomeno dell'evasione da parte dei cittadini. L'adempimento spontaneo non deve avvenire solo perché si ha paura dei controlli, ma perché prevale la consapevolezza che l'evasione fiscale mette a rischio il nostro futuro e quello delle nuove generazioni, ancora più in un contesto di una grave crisi economica e finanziaria.

Strumenti normativi e operativi

La Regione Toscana in questa ultima legislatura ha messo a punto alcuni strumenti normativi e operativi per contrastare il fenomeno dell'evasione/elusione fiscale nonché dell'illegalità economica, tra i quali i più rilevanti sono rappresentati dal PRS,

DPEF e dalla Legge n. 68 del 27/12/2011 "Norme sul Sistema delle autonomie locali".

Ma è con un progetto integrato specifico (denominato PIS), parte del Dpef (Documento di programmazione economica e finanziaria) per il 2012 e del PRS (Programma regionale di sviluppo) 2011-2015 che si dà concreta attuazione alla strategia interistituzionale di contrasto all'evasione ed all'illegalità economica nell'orizzonte temporale del biennio 2012-2013.

Si tratta di una strategia fondata sulla cooperazione tra amministrazioni statali, regione ed enti locali ed indirizzata:

- al sostegno all'innovazione dei processi e delle procedure di gestione tributaria delle amministrazioni;
- all'integrazione dei sistemi tributari, particolarmente nei termini di condivisione delle basi dati informative;
- alla crescita della cultura della legalità economica;
- all'equità del sistema fiscale ed alla competitività del sistema economico, contrastando la concorrenza sleale di chi compete attraverso l'evasione.

L'obiettivo finale del PIS è il recupero delle entrate fiscali e contributive di tutte le amministrazioni impositrici presenti sul territorio regionale, sia per sostenere il livello dei servizi pubblici complessivi ed, auspicabilmente, per avviare interventi selettivi di riduzione della pressione fiscale a sostegno degli investimenti produttivi. L'obiettivo di gettito si realizza mantenendo al contempo centrale l'attenzione sul cittadino-contribuente, puntando sulla semplificazione degli adempimenti fiscali e facilitandone l'accesso ai canali di pagamento dei tributi ed ai servizi di assistenza al contribuente (sia territoriale sia telematica). Nello specifico vengono individuate dieci azioni progettuali che debbono essere lette in un'ottica sistemica al cui centro si pongono i progetti di cooperazione inter-istituzionali:

- il Sistema informativo Catasto e fiscalità: si tratta di uno strumento di completa proprietà pubblica a supporto dell'attività di contrasto

all'evasione, che rende possibile la condivisione ed il miglioramento qualitativo delle basi informative del catasto, della fiscalità e del territorio detenute dalla Pubblica Amministrazione, al fine di favorire la concreta individuazione delle situazioni di evasione e di supportare la verifica della veridicità delle dichiarazioni rese per definire il livello di compartecipazione al costo dei servizi pubblici o di accesso ai servizi medesimi. Gli enti che sono stati inseriti nel sistema Catasto e Fiscalità sino al 2011 sono quelli che hanno partecipato con successo alle iniziative del Programma ELISA (cfr "Tributi in Toscana" n°1/2009), avendo adottato sistemi per la riconciliazione, la bonifica dei dati ed il contrasto all'evasione. I Comuni coinvolti in tale programma e dunque già attivi sono Firenze, Prato, Livorno, Barga, Montelupo Fiorentino, Monsummano Terme, Abbadia San Salvatore e Fabbriche di Vallico. Nei prossimi 3 anni è prevista la diffusione dello strumento alla totalità dei Comuni toscani e a tal fine il Coordinamento Politico per l'attuazione del Sistema Catasto e Fiscalità ha evidenziato la necessità di definire dei criteri di priorità per l'ingresso degli enti all'interno del programma. L'ordine di priorità è così stabilito:

- 1) i Comuni capoluogo;
- 2) i Comuni che non rientrano nel primo criterio, ma che hanno già individuato un servizio associato nella gestione tributaria;
- 3) i Comuni che non rientrano nei primi due criteri, ma che sono riuniti in una unione di comuni o di Livello Ottimale. In questo caso l'ordine di ingresso viene stabilito in base alla dimensione demografica (dal più grande al più piccolo);
- 4) gli altri Comuni con ordine di ingresso stabilito sulla dimensione demografica (dal più grande al più piccolo).

Questi criteri si adattano alla seguente logica: dare priorità ai Comuni capoluogo al fine di testare il Sistema Informativo Catasto e Fiscalità su enti più strutturati dal punto di vista organizzativo; dare priorità ai Comuni

(segue a pag. 2)

che hanno già una gestione associata dei tributi tale da consentire una base tecnologica e gestionale già avviata; far entrare Comuni che rappresentano una varietà dimensionale tale da cogliere l'insieme delle problematiche e delle soluzioni connesse all'ampiezza demografica.

Attualmente è già in corso l'attivazione dei primi 65 enti aderenti da realizzarsi nell'arco temporale ottobre 2011-ottobre 2012 (per l'elenco degli enti aderenti si veda la figura di pag. 2). L'attivazione avviene sulla base di un progetto esecutivo annuale che, approvato dalla cabina di regia, costituisce riferimento tecnico per la realizzazione dell'attivazione stessa e per l'effettuazione del monitoraggio e delle successive verifiche;

- **i Patti territoriali anti-evasione:** si tratta dell'azione di sistema principale in tema di cooperazione tra gli enti e si fonda su un tavolo di lavoro regionale e su specifici protocolli a livello provinciale, con la partecipazione di tutte le amministrazioni impositrici sul territorio (statali, regionali e locali). I Patti provinciali costituiscono la declinazione operativa del tavolo regionale anti-evasione tenutosi a Firenze nel mese di maggio 2011 e si configurano come tavoli aperti, nel senso che vi possono partecipare sia i soggetti del tavolo regionale che altri soggetti interessati alle attività di contrasto all'evasione o altre forme di illegalità economica, individuabili anche a seguito di convenzione/protocollo come ad esempio i gestori di utenze domestiche, le CCIAA (tramite Unioncamere), che riscuotono il diritto annuale e hanno una buona conoscenza del territorio, le Autorità portuali, le Università, il

Corpo Forestale dello Stato, i Consorzi di Bonifica. I Patti provinciali non si limitano alla sfera di competenza delle amministrazioni provinciali; alle Province viene chiesto di svolgere un ruolo di impulso e di coordinamento, un'attività di raccordo tra tutti i soggetti partecipanti ed in particolare rivolta ai comuni della provincia (singoli o associati), particolarmente per quelli più piccoli. Tuttavia, e per ovvie ragioni, una particolare cura sarà posta anche nel rapporto con il Comune capoluogo di Provincia.

Allo stesso tempo si attiveranno le competenze specifiche delle Province in materia di tributi, integrandole con quelle regionali, e nei settori interessati dagli approfondimenti proposti al tavolo regionale (agricoltura, demanio, rifiuti).

Una delle sfide del progetto sarà quella di stabilire un'interazione permanente con il progetto precedentemente esposto, relativo al dispiegamento del sistema catasto e fiscalità, che coinvolge tutti i Comuni toscani e che a regime consentirà l'utilizzo integrato di banche dati di soggetti diversi per finalità di contrasto all'evasione;

- **il nuovo regime convenzionale con l'Agenzia delle Entrate e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze,** in base agli articoli 9 e 10 del D.Lgs 68/2011 ottimizzerà la gestione di IRAP ed Addizionale regionale all'IRPEF e consentirà alla Regione di partecipare agli introiti dell'IVA per azioni di contrasto all'evasione. Riguardo agli enti locali, il c.7 dell'art.10 dispone che tali convenzioni possano prevedere- presso la sede della direzione generale delle entrate- la costituzione di un Comitato regionale di indirizzo con

rappresentanti designati dal direttore dell'Agenzia regionale delle entrate, dalla regione e dagli enti locali, per la gestione dei tributi il cui gettito è ripartito tra i diversi livelli di governo.

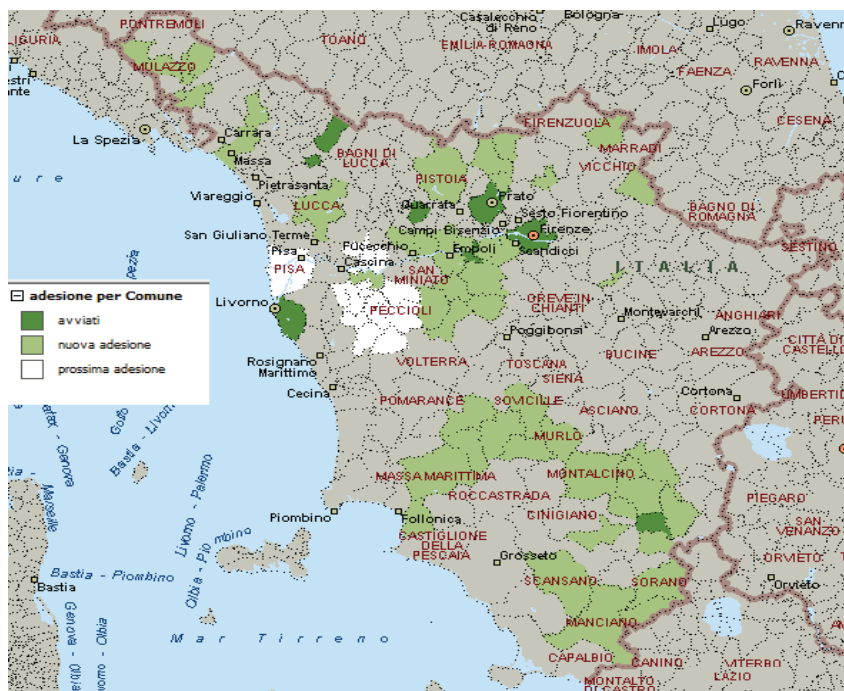
Su questi progetti di sistema si impennano altre azioni più prettamente tecnico-tributarie, volte al recupero delle basi imponibili regionali e locali, nonché i progetti di rafforzamento della "compliance fiscale" (l'adempimento spontaneo delle obbligazioni tributarie da parte del contribuente, sia le persone fisiche sia le imprese).

In tema di contrasto all'evasione fiscale assume particolare rilevanza la legge regionale "Norme sul Sistema delle autonomie locali", recentemente approvata (L.R. 68 del 27/12/2011) che al titolo II ("Cooperazione Finanziaria"), oltre ad istituire formalmente il Sistema Catasto e Fiscalità, disciplina l'organizzazione dei flussi informativi e la condivisione dei dati finanziari e tributari ed estende l'istituto della partecipazione all'accertamento dei tributi regionali già definito per i Comuni, anche alle Province ed agli enti, agenzie ed uffici decentrati delle amministrazioni statali.

La materia del contrasto all'evasione fiscale si è rivelata un terreno molto fertile per la crescita delle relazioni Regioni-enti locali e segnaliamo a tal proposito che gli ultimi decreti legislativi attuativi della L.42/2009 sembrano andare incontro all'impianto realizzato in Toscana. L'obiettivo, al di là del risultato di cassa immediato, è di consolidare il maggior gettito recuperato. Questo consentirebbe, in seguito, di ridurre la pressione fiscale generale, strumento importante per l'attrazione di investimenti e per una Toscana più competitiva.

Si è parlato soprattutto di contrasto dell'evasione, ma non dobbiamo in alcun modo sottovalutare anche il ripristino della legalità. Temi molte volte legati l'uno all'altro.

Ad esempio: le imprese che violano le norme sulla sicurezza sul lavoro possono essere potenziali evasori, come nel caso del distretto di Prato dove la nostra attenzione è altissima e lo sarà sempre di più. Un'idea è quella di incrociare le banche dati e chiedere un aiuto alle aziende sanitarie locali. Fare squadra insomma, ma in modo concreto. Anche perché già ora sui tributi regionali (e in futuro anche su quelli statali) i Comuni che collaborano e contribuiscono a scovare evasori con segnalazioni qualificate potranno trattenere nelle proprie casse buona parte di quanto recuperato: la metà dei tributi regionali e per intero (ma solo per qualche anno) quelli statali.



L'attività di controllo dell'evasione fiscale nel Comune di Bologna

di *Mauro Cammarata*

Dal 2001 il Comune di Bologna ha intrapreso una sistematica attività di controllo dell'evasione legata ai due principali tributi, ICI e Tarsu, attività che ha portato all'accertamento di 39.500.000 euro di ICI e di 73.400.000 euro di Tarsu, con una tassa consolidata, al netto degli aumenti tariffari, di euro 9.520.000.

Il contrasto all'evasione ICI si è attuato attraverso l'intervento su tre filoni principali: il controllo dei fabbricati, delle aree fabbricabili e l'attività di verifica dei classamenti. Dopo i primi anni focalizzati sul recupero massivo dell'imposta non versata rispetto a quanto dichiarato, quella che oggi è l'attività di accertamento per omesso, insufficiente e tardivo pagamento, negli anni più recenti, il grado di specializzazione raggiunto nell'ambito dell'accertamento per infedele e omessa dichiarazione è stato tale da consentirci, ad esempio, la verifica dei soggetti che si ritenevano totalmente o parzialmente esenti rispetto all'imposta dovuta per fabbricati utilizzati come previsto dall'art. 7 del Decreto Legislativo n. 504/1992, ma che invece non ne avevano i requisiti, così come dei coniugi che usufruivano delle doppie agevolazioni previste per l'abitazione principale, per il semplice fatto di essere residenti ad indirizzi diversi oppure, in ultimo, la verifica puntuale dei contratti di locazione a canone concordato, per i quali il comune aveva previsto l'applicazione di una aliquota agevolata pari allo 0 per mille ma che si stanno rivelando in buona percentuale fuori dai parametri necessari per essere considerati "veri" concordati, pertanto per poter usufruire di detta agevolazione. Nell'anno 2011 sono stati emessi 15.529 avvisi di accertamento ICI, per € 9.074.509.

Per quel che riguarda la Tassa Rifiuti, sono stati effettuati controlli sia rispetto all'evasione totale, partendo sia dall'informazione della residenza anagrafica, sia dalla presenza di utenze elettriche sia di tipo abitativo che non abitativo. L'evasione parziale è stata verificata attraverso il confronto tra le superfici rilevabili dalle planimetrie catastali, opportunamente misurate e la superficie imponibile dichiarata.

Per riassumere il dato, possiamo confrontare il numero di utenze abitative iscritte in tassa nel 2002 e la superficie media, con quelle presenti al 2011: dieci anni fa avevamo 174.500 abitazioni iscritte di circa 79 mq, contro le 204.544 di oggi con superficie di 84,5mq. Interessante, come riflesso della attività svolta in questi anni e su come abbia

inciso sul "comportamento" dei contribuenti, è anche il dato relativo alla quantità di denunce spontanee pervenute all'ufficio nell'ultimo biennio 2009-2011, che è aumentato di circa 6000 unità rispetto a un consolidato di 11.000 degli anni precedenti, con un aumento del 55%.

Tutta l'attività di controllo e recupero è stata supportata da una altrettanto efficace attività di bonifica delle banche dati, con effetti significativi sia per il patrimonio informativo interno all'Ente, sia con benefici ottenibili a favore delle agenzie centrali.

Ad esempio, relativamente alla banca dati dei tributi, sono stati bonificati circa 8500 codici fiscali di persone fisiche e 4000 di persone giuridiche. Gli identificativi catastali bonificati nelle dichiarazioni ICI sono stati 18.000, mentre i valori imponibili degli immobili dichiarati in maniera difforme rispetto alle risultanze catastali sono stati circa 10.000. E' stato possibile infine correlare nuclei familiari a unità immobiliare censita in catasto, creando quindi una correlazione interno/subalterno, in una percentuale del 70%, destinata a crescere.

Per quel che riguarda il potenziale beneficio di queste attività anche nei confronti delle agenzie centrali, quali l'Agenzia del Territorio e l'Agenzia delle Entrate, basti pensare che circa 10.000 codici fiscali di persone fisiche e giuridiche sono stati bonificati nell'archivio dell'Agenzia del Territorio, mentre al 20% dei titoli non codificati nel censuario catastale è stata assegnata in automatico la codifica (ad es. attraverso l'analisi della descrizione del titolo). E' stato bonificato anche il 25% di titolarità catastali con percentuale di possesso originariamente non valorizzata, o erroneamente attribuita e il 15% degli indirizzi indicati in catasto ma non corrispondenti a quanto rilevabile dagli archivi comunali.

Esperienza importante degli ultimi due anni è sicuramente anche quella del contrasto all'evasione erariale, attuata attraverso una sistematica attività di segnalazione all'Agenzia delle Entrate di soggetti, persone fisiche e giuridiche, per i quali il comune è stato in grado di recuperare informazioni rilevanti ai fini dell'accertamento erariale. Dal punto di vista organizzativo l'attività è coordinata dal Settore Entrate, che, attraverso risorse già impiegate nella normale attività di controllo dell'evasione ICI e TARSU, struttura e invia le segnalazioni all'Agenzia, integrando le informazioni reperite anche in altri uffici strategici, quali quelli di Polizia Municipale, dell'Urbanistica e dell'Edilizia, dell'Anagrafe e delle Attività Produttive.

Al 31.12.2011, il numero di segnalazioni inviate era pari a 1130. Dai dati forniti dall'agenzia delle Entrate, su circa il 50% delle segnalazioni analizzate, la maggiore imposta accertata è pari a € 3.285.394 (dato

ufficiale AdE-ER al 30.06.11) di cui riscossi € 1.453.000 (dato ufficiale AdE-ER al 30.06.11).

Il comune di Bologna ha incassato nel mese di settembre 2011, a titolo di acconto del riscosso per le segnalazioni inviate fino al 31.12.2010, € 144.000.

Le criticità maggiormente riscontrate sono state relative alla limitata disponibilità di ulteriori banche dati utili all'attività di segnalazione, quali quelle relative ai patrimoni mobiliari, agli autoveicoli e alle imbarcazioni, ad esempio, oltre al fatto che per i comuni risultano rilevanti segnalazioni che, per quanto qualificate, non presentano indici di "priorità" per l'Agenzia delle Entrate.

Rientrano in questa fattispecie molte situazioni rilevabili con procedure informatiche massive, che intercettano "a tappeto" soggetti segnalabili per evasione anche erariale ma che, in determinati casi, non produrrebbero recuperi significativi in termini economici, secondo le valutazioni statistiche dell'Agenzia delle Entrate e quindi vengono archiviate, senza procedere con l'accertamento.

La considerazione sulla disponibilità delle banche dati si può estendere, più in generale, all'idea di federalismo, nel senso che solo grazie all'integrazione di sorgenti informative di natura sia "locale" che "centrale", può essere attuato un vero federalismo fiscale, basato sul concetto di piena delega ai Comuni in merito al governo della fiscalità immobiliare, sia in relazione ai tributi locali che a quelli erariali. Per i Comuni sarà sempre più necessario sfruttare il nuovo modello di sistema informativo emergente, fondato sull'interoperabilità dei sistemi e la conseguente integrazione di dati e processi, anche a supporto della semplificazione amministrativa.

Sul fronte della riscossione, a partire da quest'anno il Comune di Bologna ha deciso di abbandonare Equitalia per intraprendere un nuovo progetto che lo vede coinvolto direttamente nella gestione della riscossione delle proprie entrate, sia in fase volontaria che coattiva. Il progetto, in fase di avvio, si sviluppa sulla base di un contratto d'appalto con il quale il Comune ha affidato all'esterno la gestione operativa della riscossione, dalla produzione informatica delle poste da riscuotere, all'emissione dei documenti di pagamento e alla messa in atto delle azioni esecutive, mantenendo al proprio interno la pianificazione strategica del processo di riscossione, al fine di indirizzare e monitorare le attività svolte dall'appaltatore in una logica di massima efficacia ed efficienza, volta al perseguimento dell'obiettivo di incremento del gettito e di riduzione dei costi.

**Comune di Bologna*

La CET francese compie due anni di Giancarlo Pola*

Con l'avvio del 2012 un'importante innovazione francese nel settore dei tributi locali compie due anni di vita, essendo partita nel gennaio 2010. Si tratta della CET, ovvero *Contribution Economique Territoriale*, un tributo locale sulle attività produttive di cui godono Comuni, Dipartimenti e Regioni per il finanziamento dei servizi locali e delle Camere di Commercio. Il tributo è stato fortemente voluto e introdotto dal Presidente Sarkozy al posto della controversa e complessa *Taxe Professionnelle* (TP), che colpiva pressoché gli stessi destinatari, pur se su presupposti diversi, ed era condivisa nel gettito dagli stessi Enti. Conviene rammentare il dato strutturale della base imponibile TP, per comprendere le ragioni della sua abolizione, lungamente attesa dai settori colpiti, non meno di quanto lo sia quella dell'IRAP oggi in Italia: il 20% della TP era basato sul valore catastale dell'attivo immobiliare e il residuo 80% si basava sul valore delle macchine e attrezzature impiegate nell'attività imprenditoriale. E quindi, poiché colpiva principalmente il capitale (ma in una lunga fase precedente, terminata nel 2003, colpiva anche il lavoro) quanto più l'impresa investiva, tanto più pesante diventava il suo carico fiscale: pertanto l'abolizione della TP ha rimosso effettivamente il secondo, preponderante, elemento della sua costruzione, cioè l'onere tributario ricadente sul capitale fisico dell'azienda.

La *Contribution Economique Territoriale* (CET) si compone di due parti:

1. la *Cotisation Foncière des Entreprises* (CFE), basata sul valore catastale della

proprietà immobiliare impiegata dall'azienda, la cui aliquota è definita dai Comuni o dagli EPCI (Unioni di Comuni o forme similari di associazionismo);

2. la *Cotisation sur la Valeur Ajoutée des Entreprises* (CVAE), basata sul valore aggiunto creato annualmente dall'azienda, approssimativamente corrispondente alla base imponibile dell'imposta sul valore aggiunto. L'imposta è applicata a partire da 500.000 euro di fatturato.

La CET ha un tetto al prelievo pari al 3% del valore aggiunto (quantificato con plafond pari all'80% del fatturato per le PMI e all'85% per le grandi imprese) che si associa a svariati altri limiti e agevolazioni sia per quanto riguarda la CET in quanto tale che, separatamente, la CFE e la CVAE. Ad esempio: coloro che avviano una nuova attività come "auto-entrepreneur" godono dell'esenzione dall'imposta CET per tre anni (incluso l'anno dello start up), purché accettino di pagare una quota mensile fissa di imposta sul reddito, una specie di "scommessa" rispetto alla effettiva IRPEF che si sarebbe dovuto pagare in circostanze normali. Sono poi previste forme di esenzione per le imprese localizzate in aree di sviluppo: una nuova attività beneficia del 100% nel primo anno e del 50% nel secondo anno.

Nel proporre la riforma il governo stimava che essa avrebbe ridotto il carico fiscale sulle imprese in media del 22%, cifra che saliva al 32% per le attività industriali e addirittura al 42% per il settore delle costruzioni. In particolare erano destinate a beneficiarne le imprese piccole e medie, con "picchi" di risparmi d'imposta del 50% goduti dalle imprese con giro d'affari inferiore ai 500.000 euro. In aggiunta, le imprese industriali hanno avuto da subito uno sconto del 30% sul valore catastale degli immobili utilizzati e costituenti la base imponibile della CFE.

Dovendo corrispondere più o meno a quello della abolita TP, il gettito della CET dovrebbe essere dell'ordine dei 27 miliardi di euro (al riguardo esistono ad oggi ancora talune incertezze). La ripartizione del suddetto gettito tra gli Enti locali francesi è stabilito avvenga nel modo seguente: i) ai Comuni e agli EPCI spetta la totalità della CFE e il 26,5% della CVAE; ii) ai Dipartimenti va il 48,5% della CVAE; iii) alle Regioni va il rimanente 25% della CVAE. Gli eventuali sgravi fiscali sono a carico dello Stato. In buona sostanza, quindi, il *Comune francese continua a percepire il grosso* (ma non la totalità, come avviene in Italia) della tassazione immobiliare, perché la CFE si aggiunge alla *taxe foncière bati* (l'IMU francese) e alla *taxe d'habitation* (il tributo sull'utilizzo dell'immobile, ancora senza parallelo in Italia) che nel 2008 davano complessivamente gettiti per oltre 33 miliardi di euro, di cui 22 incamerati dal settore comunale e quasi tutto il resto fruito dai Dipartimenti (alle Regioni vanno meno di 2 miliardi, della sola IMU). Con l'aggiunta della CFE il prelievo complessivo comunale francese sugli immobili oggi raggiunge i 30 miliardi.

La vicenda TP/CET suggerisce alcune riflessioni all'osservatore italiano: i) la convergenza Italia-Francia nel far confluire sulla base imponibile immobiliare la gran parte della tassazione locale; ii) la necessità di procedere quanto prima, anche in Italia, allo smantellamento dell'IRAP privata, a cominciare dalla sua componente retributiva; iii) la possibilità di attribuire ai territori misure del valore aggiunto ad essi riconducibile, come fa la CVAEP francese e come non si è finora riusciti a fare in Italia.

* Università di Ferrara

Attività e Notizie

Iniziative

Anci Toscana
XI Meeting Finanza Locale
Viareggio, 18 gennaio 2012

Università di Milano-Bicocca,
Dipartimento delle Finanze
FINANZA PUBBLICA E FEDERALISMO
FISCALE: PROSPETTIVE E PROFILI
CRITICI
Milano, 9 febbraio 2012

Pubblicazioni

IFEL
Consumo del territorio, crisi del paesaggio
e finanza locale
Gangemi Editore
10 gennaio 2012

Per informazioni o chiarimenti sui tributi
della Regione Toscana scrivere a:
tributi@regione.toscana.it

Federalismo
IN
Toscana Trimestrale
di informazione
per cittadini
e imprese

Redazione
IRPET:
Claudia Ferretti (Responsabile)
Patrizia Lattarulo
REGIONE TOSCANA:
Luigi Idili, Giovanni Morandini,
Agnese Parrini, Francesca Poli

Progetto grafico:
Patrizia Ponticelli

Sede di redazione:
IRPET - Villa La Quiete alle Montale
Via Pietro Dazzi, 1
50141 FIRENZE
Tel. 055/4591222
Fax 055/4591240
e-mail: redazione@irpet.it